

La memoria corta all'Iveco

Egregio direttore, vorremmo approfittare di questo spazio per fare chiarezza rispetto a quanto pubblicato nelle scorse settimane sulle questioni inerenti lo stabilimento Iveco di Brescia. È necessario premettere che anche noi concordiamo con chi ritiene che gli amici delle Acli (come apparso nel vostro articolo del 29 dicembre 2015) abbiano una visione parziale delle vicende Iveco. Alcuni dei componenti circolo Acli Om dovrebbero invece ricordare bene il periodo che li ha visti protagonisti in veste di rappresentanti sindacali nei momenti della cessione totale della produzione «Daily» allo stabilimento di Suzzara degli accordi relativi alle terziarizzazioni di alcuni reparti e attività produttive rivelatesi in un secondo tempo disastrose per l'economia dello stabilimento di Brescia ed il livello occupazionale, conclusosi con la drammatica e definitiva chiusura Mac. Ma la memoria è corta anche per altri. Per quel che attiene la vicenda Mac è bene ricordare alle Rsa della Fiom l'impegno di tutti nell'individuare soluzioni che potessero dare una risposta ai lavoratori coinvolti, soluzione condivisa al tavolo della prefettura ma non accettata dalla Fiom stessa e dai lavoratori, in gran parte iscritti alla Fiom. Tutti sappiamo come poi si è concluso l'iter giudiziario su questa vicenda. Sul versante Iveco ricordiamo che l'attuale modello organizzativo e di distribuzione del lavoro è frutto di un accordo unitario anche da loro sottoscritto nell'aprile del 2009 in cui si parla esplicitamente di Wcm e di tutte le attività in esso contenute, e quindi non di accordi nazionali separati sottoscritti dal 2010. Ci chiediamo quindi quando i delegati Fiom imputano i destini dello stabilimento ad accordi separati ed alla loro assenza da tavoli ufficiali di trattativa se ancora una volta non siamo in presenza di una mancata assunzione di responsabilità e volontà di creare confusione ad arte. È quindi evidente ed incontestabile che oggi come Rsa abbiamo gestito la coda di un processo che è iniziato ben più di 15 anni fa, che non abbiamo certamente contribuito a creare né ad alimentare con comportamenti conflittuali che hanno sicuramente ostacolato l'ingresso di nuove lavorazioni. Nella responsabilità del ruolo che ci compete abbiamo provato a gestire per una volta senza creare disoccupazione o assistenzialismo questo processo di riorganizzazione, dando una risposta dignitosa con il mantenimento dell'occupazione in un periodo fortemente segnato dalla crisi, contrariamente ad altre drammatiche realtà sul territorio. Questo percorso iniziato alla fine del 2014, che ha visto allentare fino alla scomparsa l'atteggiamento rigido di alcune organizzazioni sindacali, ha in sé il valore di una ritrovata unità di intenti, che auspichiamo queste polemiche non mettano in discussione.

Rsa Fim Cisl Iveco Brescia